

Percorso bike, Pezzi difende la scelta «Favoriamo un turismo di nicchia»

Il vicepresidente del Parco: «Progetto dell'Apt, non mio. Le critiche mi hanno stupito»

TRENTO Ivano Pezzi si dice «esterrefatto». La «bufera» sul nuovo tracciato per mountain bike previsto in val di Non (*Corriere del Trentino* di ieri) il vicepresidente del Parco Adamello Brenta non l'aveva proprio messa in conto. «Sia chiaro — mette subito le mani avanti il vicesindaco di Campodenno —, quella proposta non è mia. La richiesta è partita dall'Apt Val di Non». Che, per chiudere l'itinerario a tappe denominato «Tour de Non» (riservato agli appassionati delle ruote grasse), ha disegnato un tracciato estremamente tecnico, nel cuore del parco naturale, bocciato dagli uffici ambiente e fauna dell'ente di Strembo (per la presenza in zona di gallo cedrone e orso) e non condiviso dal presidente del Parco Joseph Masè (che al momento del voto in giunta ha deciso di uscire dalla sala). Un percorso che ha sollevato le ire anche di ambientalisti e residenti.

La vicenda



● La giunta del Parco Adamello Brenta si è divisa su un percorso bike proposto dall'Apt val di Non

● Il percorso è stato sostenuto da Ivano Pezzi (nella foto). Contrario il presidente

«Non capisco» prosegue Pezzi. «L'Apt — prosegue il vicepresidente — aveva proposto vari percorsi che il Parco, giustamente, aveva bocciato. Poi è arrivata questa ipotesi, che non prevede alcuna opera aggiuntiva né interventi particolari e che sfrutta forestali e sentieri. Me la sono trovata sul tavolo e ho pensato che, dopo tanti «no», questa volta si poteva anche dire di «sì». Considerando che questa iniziativa non va nella direzione di un turismo di massa, che nessuno vuole qui in valle, ma promuove piuttosto un turismo alternativo di cui già vediamo i primi frutti: i turisti tedeschi in bici girano già». Anche sul tracciato finito nel mirino? «No — risponde Pezzi —. Quello sarà un percorso davvero di nicchia. Onestamente, non so quanti ciclisti avranno il coraggio di affrontarlo: stiamo parlando di un giro impegnativo, per chi ha gambe davvero allenate. Non sarà un per-

corso per tutti: già oggi qualcuno ci va, in futuro si arriverà a venti persone all'anno al massimo». Ne valeva la pena, dunque? «Magari alla fine torneremo indietro. Ma non mi si dica che sono insensibile all'ambiente. Su questo percorso anche la Sat aveva dato parere favorevole. E se non fosse stato per me non avrebbe riaperto nemmeno il Dolomiti Brenta Bike». E la presenza di orso e gallo cedrone? «L'orso lo abbiamo incontrato anche l'altro giorno sul percorso del Brenta Bike» ribatte Pezzi. Che sulla posizione critica di Masè



Il messaggio
L'ente di Strembo dovrebbe fare di più per la parte nonesa, meritiamo attenzione

osserva: «Ognuno fa le proprie scelte. Se alla fine la giunta avesse bocciato la proposta, non ne avrei fatto un dramma. Se il percorso avesse richiesto qualche intervento avrei votato contro anch'io. Ma così, francamente, non so cosa dire: mi sembrava un progetto innocuo». Con un messaggio chiaro, «pur senza polemiche», rivolto all'ente di Strembo: «Il Parco ha lavorato poco nella nostra zona: dovrebbe fare di più per la parte nonesa. La nostra valle offre paesaggi incontaminati, ma non abbiamo mai ricevuto grosse attenzioni per promuovere un tipo di turismo alternativo. Penso alle malghe, che quando non saranno più utilizzate per l'alpeggio rischiano di essere abbandonate. Abbiamo chiesto più volte una strada per arrivare a malga Campa, ma ci è sempre stato detto di «no». Meritiamo di più».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni



● Contro il progetto si sono subito scagliati molti residenti della zona

● A prendere posizione anche l'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente, così come la sezione locale della Lipu